

Mazzolari (Il nido dei nonni): «Richiesta invariata, è un servizio irrinunciabile»

Tra le collaboratrici domestiche nessuna preoccupazione particolare

Le badanti: «Paura? All'inizio»

Il racconto: «Abbiamo imparato a gestire la situazione, siamo serene»

■ In quattro, sedute al tavolino di un bar sotto Galleria XXV Aprile. Sono in pausa dal lavoro. Uno dei più complessi e delicati, soprattutto in questi giorni di emergenza sanitaria: la badante. Sono tutte originarie della Romania e chiacchierano tra di loro nella loro lingua madre. «Paura? Giusto all'inizio, subito dopo l'esplosione del contagio. Ma ora abbiamo imparato a gestire la situazione e ci sentiamo serene». E tra gli accaduti? «Nessun timore. Con le persone che assistiamo si è ormai instaurato un rapporto di fiducia - dicono, quasi all'unisono, mentre si scambiano qualche sorriso prima di



dare un'altra sorsata al caffè -. E poi i nostri nonni sono in perfetta salute». L'infezione non può preoccupare nemmeno le prossime colleghe in arrivo: «Il ricambio, in generale, avviene nei periodi di vacanza, soprattutto in agosto e a Natale. Per allora, l'allarme sarà soltanto un ricordo». Che quello garantito dalle badanti sia un servizio essenziale e irrinunciabile, a dispetto di ogni possibile apprensione, lo conferma anche **Sabrina Mazzolari**, titolare della cooperativa sociale Il nido dei nonni: «La domanda non ha subito alcuna modifica in queste settimane di emergenza - spiega

- . La presenza della badante entra nelle abitudini dell'assistito, generando un clima di familiarità». Qualche problema, piuttosto, in questi ultimi giorni si è innescato con gli interventi a domicilio degli operatori socio-sanitari: «In alcuni casi ci siamo trovati a gestire reazioni particolarmente agitate - racconta Sabrina -. Nonostante i servizi vengano appositamente programmati in base alle esigenze degli assistiti e delle loro famiglie, qualcuno si è fatto prendere dall'ansia. Tengo a rassicurare tutti: gli operatori prendono le precauzioni necessarie per la salvaguardia dell'utenza».

Chiusi alcuni servizi Ma Auser tiene duro

I volontari continuano a garantire la consegna di pasti e farmaci. Interrotti i trasporti sociali, tutte aperte le 50 sedi della provincia

■ La maggior parte dei servizi è inevitabilmente sospesa, ma i volontari dell'Auser non mollano. Portano avanti quasi a pieno regime la consegna dei pasti e dei farmaci e garantiscono i servizi salvavita, ma hanno dovuto interrompere i trasporti sociali. «In questo momento di difficoltà - dichiara la presidente provinciale, **Donata Bertoletti** - Auser sta cercando di offrire il massimo supporto alle amministrazioni comunali. Specialmente nella fase iniziale dell'emergenza è stato complicato orientarci all'interno di un apparato di disposizioni che non contemplava la realtà del volontariato. Dopo aver messo in atto un coordinamento di respiro regionale, stiamo agendo nel rispetto delle restrizioni cautelari disposte dal governo e dalle istituzioni. Quando l'emergenza sarà terminata, tuttavia, dovremo fronteggiare una situazione straordinaria, riprogrammando e intensificando le attività». Intanto nelle 50 sedi (tutte regolarmente aperte) disseminate nel territorio provinciale, i 911



Donata Bertoletti, presidente provinciale di Auser

volontari continuano a portare avanti la loro missione. Qualche numero aiuta ad inquadrare l'enorme mole di lavoro svolta dall'associazione di volontariato: in un anno, i mezzi Auser hanno coperto 750 mila chilometri durante le attività di aiuto alla persona e i volontari hanno

messo a disposizione della comunità 93.520 ore complessive. Gli accompagnamenti, poi, sono 150 giorno al giorno, ovvero 40 mila in un anno: accompagnare gli anziani nelle strutture sanitarie non significa soltanto spostarli da un punto A a un punto B, ma accudirli, attenderli sul po-

sto e riportarli a casa. Tra i numerosi servizi rientrano anche le lezioni dell'Unipop, il trasporto dei disabili e la telefonia sociale. Bertoletti amplia il respiro della riflessione: «Oggi stiamo agendo sul piano sanitario e abbiamo iniziato a pensare ai risvolti economici di questa situazione. Non dobbiamo dimenticare, però, che quest'emergenza produrrà pesanti ripercussioni anche a livello sociale. E solo una condizione sociale positiva consente di sviluppare una buona economia». La presidente provinciale spiega: «Questo momento critico ci lancia una sfida, invitandoci a comprendere che gli interventi sociali sono essenziali per la comunità. Siamo tutti chiamati a pensare a politiche adeguate, durature nel tempo e che portino con sé investimenti economici all'altezza». Risorse indispensabili per «mantenere la struttura organizzativa del sistema del volontariato, la cui complessità aumenta progressivamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune di Crema pronto a fare la propria parte In città sono 2.100 gli over 70 che vivono da soli

■ **CREMA** Servizi garantiti e per il momento almeno nessun allarme anziani, nel senso che l'assistenza nei loro confronti mantiene lo stesso standard. Il tutto in quanto l'assessore regionale al Welfare, **Giulio Gallera** ha invitato - in forma prudente - gli over 65 a non uscire di casa allertando i Comuni affinché garantiscano i pasti. Al momento, tuttavia, e come ha rimarcato ieri il sindaco **Stefania Bonaldi**, i Comuni sono in attesa di specifiche. Il che non vuol dire che all'occorrenza anche il Comune di Cre-

ma non sia pronto a farvi fronte. Nonostante il numero di anziani non sia affatto insignificante. In città gli over 70 sono in totale 6.500 e di questi 2.100 vivono soli. Al riguardo è bene sottolineare che la stragrande maggioranza di loro sono autosufficienti. Comune pronto anche perché da tempo ha stretto un accordo con l'Auser. «L'obiettivo di questo accordo - aveva avuto modo di chiarire l'assessore al Welfare e vicesindaco **Michele Gennuso** - si basa sulla necessità di perseguire obiettivi co-

muni: innanzitutto garantire il supporto alle persone anziane sole, allo scopo di contrastare la loro emarginazione. Puntiamo anche a favorire relazioni tra realtà sociali del territorio, che si occupano di questa fascia di età e a creare un osservatorio territoriale che possa indagare, monitorare e valutare interventi a favore di anziani soli». I volontari contatteranno dunque le persone più bisognose e segnalate loro anche dai Servizi sociali. Passeranno a domicilio, ma cercheranno anche di coinvolgerli in iniziative a manife-

stazioni. E l'obiettivo della convenzione, come aggiunge lo stesso assessore, è anche di liberare delle risorse. Insomma, creare una rete che vada ad incrementare alcune attività che l'associazione già mette in campo con i suoi iscritti: il numero di telefono amico dell'anziano, il trasporto con l'auto dell'Auser per visite e controlli medici, ma anche per andare a fare la spesa, l'aiuto per lavori domiciliari, le informazioni sui servizi in città e sulle opportunità di svago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

